



# Crono meccanici a Castel d'Ario

Trentasei equipaggi si sono trovati il 1 e 2 ottobre nel paese natale di Tazio Nuvolari, per prendere parte alla manifestazione clou della stagione agonistica dell'AMAMS di Borgoforte



Il Trofeo Magelli, legato al ricordo di un giovane amante delle auto storiche scomparso prematuramente, ha raggiunto quest'anno la sua diciassettesima edizione. Per onorare la sua memoria, gli organizzatori mantovani hanno proposto ai partecipanti un percorso ancora una volta diverso, che ha toccato luoghi carichi di testimonianze storiche e di costume.

Quest'anno la manifestazione era anche valida per il Trofeo Zanon, in ossequio alla volontà del presidente dell'Associazione Mantovana Auto e Moto Storiche, Lamberto Bellocchio, che ha voluto conferirle una nuova fisionomia. I concorrenti si sono dovuti cimentare con i cronometri meccanici, riproponendo così la gara alle origini della tradizione ASI. Un esperimento che ha voluto mettere tutti sullo stesso piano, professionisti del cronometro e neofiti, tanto più che Bellocchio ha pensato di dare in omaggio a tutti i concorrenti un cronometro Hanhart. La regola era così rigorosa che ogni equipaggio era obbligato a tenere almeno un finestrino aperto al passaggio sul pressostato per permettere ai commissari di gara di avvertire eventuali segnali sonori a scandire i secondi.

La gara è stata premiata dal clima ancora estivo, nonostante lo spostamento in avanti nel calendario. Tanti gli equipaggi giunti da regioni non certo vicine, con una coppia proveniente addirittura dalla Sicilia. Il percorso, 230 chilometri in due giorni, ha attraversato le province di Mantova e Verona, spingendosi fino alle rive del Lago di Garda.

Un'edizione riuscita per una gara dagli spunti turistici ed enogastronomici molto

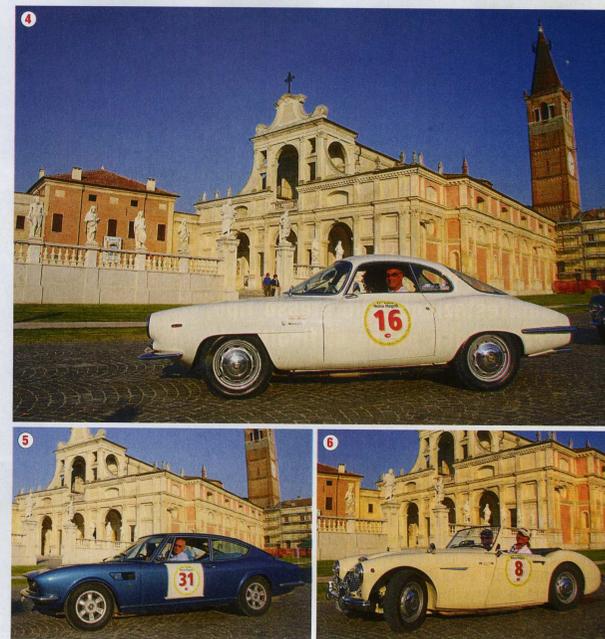


In apertura: Giorgio Cesetti e Anna Veralli, Morris Minor 1000 saloon. [1] Saverio Sardini e Laura Italiani, Bottega 1100 Sport. [2] Maurizio e Ophelia Savazzi, Jaguar Mk1. [3] La Fiat 1100 E Cabriolet Monviso di Stefano e Chiara Piadena attorniate da figuranti in costumi rinascimentali e settecenteschi. [4] Daniele e Chiara Santarelli, Alfa Romeo Giulia SS. [5] Rosario Amico e Vincenzo Giannone, Fiat Dino Coupé 2400. [6] Paolo Pizzi e Maria Luisa Giovetti, Austin Healey 100/6 BN4. [7] Mauro e Giacomo Marcelli su Citroën DS 21 Pallas. [8] Francesco Ciliberti Meneghetti e Valeria Amodeo su Mercedes-Benz 350 SL.

apprezzati. Il territorio mantovano ha svelato i suoi piccoli segreti: una cucina semplice, ma ricca di sapori forti nei formaggi e nei salumi (il Grana Padano ed il Parmigiano Reggiano arrivano fino a qui con le rispettive zone di produzione Doc), e prestigiosa nei vini, ben rappresentati dai rossi delle colline moreniche. Sotto l'aspetto turistico, gli organizzatori hanno saputo scovare delle vere perle, come il Monastero canossiano di Polirone a San Benedetto Po, un articolato insieme di edifici, chiostri, chiese e campanili romanici, o le corti contadine di Sette Frari a Rivalta sul Mincio e di Costa Vecchia a Ghisolo, ora trasformate in strutture agrituristiche, dove si sono svolte la cena del sabato sera ed il pranzo e le premiazioni il giorno seguente. Il paesaggio rurale mantovano, solcato dai fiumi e dipinto da mille tonalità di verde, ha fatto il resto.

Dal punto di vista agonistico non sono mancate le giuste 'trappole' sportive, con un percorso molto articolato e un radar sempre preciso ma non privo di qualche tranello. Le prove cronometrate, che presentavano alternativamente una sequenza di tempi concatenati brevi-lunghi e lunghi-brevi, hanno richiesto una più che buona capacità di concentrazione. Unica pecca, ma d'altronde inevitabile, la sproporzione fra i percorsi delle due giornate di gara, con un impegno chilometrico più consistente nella seconda. La prima tappa, di 80 chilometri, è partita nel pomeriggio dalla fortezza medievale di Castel d'Ario, paese natale di Nuvola, per solcare le terre che furono di Matilde di Canossa e seguire poi gli argini del Po e del Mincio fino a Grazie di Curtatone per l'arrivo finale della prima frazione di gara, con la cena e le prime premiazioni. Un omaggio floreale, con un sincero e caloroso saluto dei partecipanti, è stato consegnato alla madre di Marco Magelli. Un premio è andato anche all'equipaggio giunto da più lontano, Rosario Amico e Vincenzo Giannone, arrivati dalla Sicilia con la loro Fiat Dino Coupé. Sempre in onore di Marco Magelli, affezionato Alfista, è stata premiata l'Alfa Romeo giudicata più bella tra quelle in gara: la Giulietta SS di Massimiliano Buccioni.

Domenica mattina il via per la seconda tappa, di ben 150 chilometri, dall'Esedra di



Palazzo Te, e il lungo percorso nell'Alto Mantovano e poi nel veronese, fino alle pendici del Monte Baldo e a Bardolino sul Lago di Garda, toccando centri ricchi di tradizioni e di storia risorgimentale: Peschiera, Calmasino, Albarè e Custoza. Qui la splendida giornata non ha aiutato organizzatori e concorrenti, e molti equipaggi si sono ritrovati imbottigliati nell'incredibile traffico di turisti, tant'è che si è dovuto annullare il Controllo Orario di Albarè perché gran parte dei driver era in forte ritardo. Qualche problema con i cronometristi ha fatto annullare anche un paio di prove. Ma alla fine, nonostante tutto, all'arrivo finale erano tutti contenti, pronti a partecipare allo splendido pranzo e alle

premiazioni alla Corte di Costa Vecchia.

Complici i cronometri manuali, le prime posizioni sono andate tutte ai protagonisti del Trofeo Zanon. La vittoria assoluta e il Trofeo Marco Magelli sono stati conquistati da Giorgio Cesetti e Anna Veralli su Morris Minor Saloon, seguiti da Daniele e Chiara Santarelli su Alfa Romeo Giulia SS e da Mauro e Giacomo Marcelli su Citroën DS21 Pallas. A seguire Buccioni-Guerrini (Giulietta), Trombetta-Trombetta (Mercedes 230 SL), e Pirri-Ciatti (Lancia Fulvia Coupé). Primi tra i piloti 'di casa' Luciano Lui e Anna Vicchi su Fiat 1100/103, noni in classifica assoluta. LC

